Anno II. Lunedì 4 marzo 1867 Num. 53

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

LA PARTE DEI DEPUTATI VENETI

Se gli elettori del Veneto faranno una buona scelta nelle prossime elezioni, non soltanto potranno rendere un grande servigio all'Italia, ma potranno altresì fare una bella parte ai loro rappresentanti.

Quali deputati facciano di bisogno adesso all'Italia noi lo abbiamo lasciato comprendere più volte. L'Italia ha bisogno adesso di lasciar da parte quel genere di patriottismo, che consiste soltanto nel sapersi battere, giacchè altre sono le virtù del campo, altre quelle de' consigli, più ancora quel patriottismo di sentimento, di passione senza senno pratico e riflessivo, più ancora coloro che trattano la politica come gli avvocati le loro cause, cioè il pro ed il contro secondo le occasioni, coloro che si fanno avanti non già per servire il paese ma per le loro ambizioni personali, o per personali interessi, coloro che si mostrano incerti, indeterminati e stanno colla loro mente in quel vago ed determinato ch'è il difetto prevalente negli Italiani d'oggidì. Allorquando si tratta d'una riforma complessiva degli ordini dello stato nuovo e dell'assetto generale delle finanze, sarebbe errore gravissimo il non mettere la suprema cura nell'afforzare il principio governativo. Mandate al Parlamento persone le quali non abbiano tra di loro altra comunanza d'idee che il principio di opposizione, e ci saprete dire, se potrà venirne altro che il caos, se nessuna riforma, nessun miglioramento delle finanze potrà uscirne fuori. Era questo il difetto della vecchia Camera; e sarebbe errore massimo l'aggravarlo nella nuova.

Ci sono alcuni, i quali credono che il riordinamento d'uno Stato non possa uscire che da una sola mente, da un Mosè, da un Licurgo, da un Pietro, da un Napoleone. Noi invece crediamo che il riordinamento e l'assetto definitivo dell'Italia possa ottenersi mediante la libertà; ma a patto che il senno della Nazione sia tale da comprendere, che le riforme non le può fare se non un Governo assistito da una maggioranza abbastanza numerosa, ferma e concorde. Per questo andiamo francamente propugnando l'idea che all'Italia, nella presente sua difficilissima condizione, giovi rafforzare il principio governativo. Noi non siamo di quelli, che nei loro manifesti elettorali si affidano alla *stella d'Italia* ed alla *purezza delle intenzioni loro;* poichè e *stella* e *purezza* non gioveranno a nulla, se bene non si sappia quello che si voglia e se non si cerchino i soli mezzi atti per ottenere quello che si vuole. La politica non si fa colla astrologia e colle astrattezze, ma è qualcosa di pratico che esce dalla realtà dei fatti. Se tutti i cinquecento venissero a dirci che credono nella *Stella d'Italia* e che le loro intenzioni sono pure e stessero colle mani in mano ad aspettare gli effetti della stella e delle intenzioni, noi diffideremmo, e con ragione, del senno politico degli Italiani, e dell'avvenire della Nazione.

Quindi, credendo impossibile ogni miglioramento nella condizione nostra e lo stabile ordinamento del paese senza un Governo autorevole e duraturo, ci adoperiamo a fare che tale possa uscire dalla rappresentanza nazionale. Adunque i Veneti elettori, a nostro parere, non faranno bene che eleggendo *deputati governativi.*

Se così risulteranno le elezioni dei Veneti, essi potranno avere una bella parte nel governo del paese; poichè formeranno un nucleo di deputati, che necessariamente eserciteranno una attrazione sopra molti altri che con loro consentono, e che comprendono la necessità di uscire dalla cerchia dei vecchi partiti, e di formare in vero *partito nazionale* gli amici d'*ogni riforma e progresso.*

Alcuni credono di *progredire* agitandosi sempre nello stesso luogo come le banderuole, o sviandosi, o gridando: *andiam, partiam* come i coristi dei teatri che mai si muovono, o saltellando pazzescamente. Ma progrediscono soltanto quelli che avendo studiato il terreno e lavorando di continuo sanno con tutta calma mettere un piede dietro l'altro, tenendo sempre di mira la meta.

Questo speriamo che vogliano gli elettori ed i futuri deputati Veneti. Così facendo, potranno modificare in meglio il Governo e dargli quella forza, che gli rendano possibili le riforme ed il progresso. Il paese, che non comprende come ci possano essere partiti regionali, o di nomi proprii, partiti che si divertono a fare e disfare ministeri ogni settimana, comprenderebbe assai bene un simile partito; ed il Veneto avrebbe la gloria di esserne stato l'iniziatore.

Il senno figlio del patriottismo.

Molti di coloro, che vorrebbero agitare il paese per i loro gusti particolari, hanno creduto di poter ricavare partito dalla presenza di Garibaldi per questo scopo; ma Garibaldi, ch'è prima di tutto un grande patriotta, sa ricavare sempre il senno politico dal fondo del suo patriottismo.

Che cosa ha detto Garibaldi, in pubblico ed in privato, a coloro che lo accostarono?

Garibaldi ha ammonito, che il pericolo nostro è la reazione, la reazione clericale. Difatti, se noi lasciamo che i Clericali tornino a predominare, impediamo il rinnovamento nazionale; poichè non basta abbattere la pianta del despotismo, ma bisogna sradicarla, bisogna lavorare e purgare il terreno dove cresceva intristendo le buone piante produttrici del bene, bisogna seminare i germi buoni, coltivarli con cura, con attenzione, con assiduità.

Egli ha raccomandato il tiro nazionale, gli esercizii militari, ed ogni altro, che rafforzi i corpi e con questo i caratteri, le volontà, e dia agli Italiani la fibra dei popoli ardimentosi, costumati e liberi; ed avrebbe potuto porgere in esempio sè medesimo. I giovani raccoglieranno le sue parole, e ne faranno di certo loro pro. Uscendo dal carnovale degli schiavi, della gente molle e viziata sotto al dominio straniero, noi la vedremo adesso abituarsi a divertimenti più maschi, a tutte le sorte di ginnastica, al cavalcare, al marciare, al tiro, agli esercizii, alle pedestri scampagnate ed ai viaggi montani ecc. Specialmente nel Friuli, che si trova dimezzato da una pace, che ci diede ancora più di quello che meritavamo, si deve pensare a codesto, e si deve trovare questo modo di attirare l'attenzione dell'Italia sopra di lui.

Raccomandò di tenersi sulle vie legali, e di eleggere buoni rappresentanti; poichè egli comprende molto bene che senza la legalità non c'è libertà, e che il Governo è quale noi lo facciamo.

Al Consiglio provinciale disse su ciò parole più esplicite. Rammentò, che l'epoca delle rivoluzioni è finita, e che l'Italia ha superato questo stadio. È la dottrina per lo appunto, che noi proclamiamo tutti i giorni, è la dottrina comune a tutti i buoni patriotti. Garibaldi ha sempre una parola che eccita e vivifica, ed una parola che calma e riconduce alla riflessione le teste più calde. Disse non doversi pensare per nulla al mondo a mutare Governo; ma avere noi diritto ad essere governati meglio. È quello che pensano tutti i cittadini assennati. Tutti vogliono la stabilità ed il progresso, vogliono la stabilità per avere il progresso, ed ottenere il progresso mediante la stabilità. Per cui nominare buoni rappresentanti vuol dire per lo appunto questo; vuol dire nominare persone, le quali sieno convinte dei supremi bisogni del paese di avere un vero Governo, il quale possa migliorare anche la macchina governativa ed abbia tempo di farlo.

Mostrò di partecipare le nostre medesime inquietudini circa agli effetti dell'affare Dumonceau e della legge che lo accompagnava, e su cui il verdetto del paese è già pronunciato. Ed è questo un ammonimento al Ricasoli ed a' suoi vecchi e nuovi colleghi a veder bene quello che si fanno prima di rimpastare la legge reietta.

L'Italia accorda al suo Governo il tempo ed è pronta ad usare nelle questioni [illegible] tutta la temperanza immaginabile, ed a lasciare che il lievito della libertà penetri quel clero, che finora si lasciò vilmente adoperare da un principe straniero e nemico contro di lei; ma non vuole arrestarsi nella riforma, non vuole pregiudicare la quistione romana, non vuole le conciliazioni dell'impossibile, nè porgere la guancia tutti i giorni agli sputi immondi della sozza corte romana, vitupero del mondo civile, cloaca, nella quale si raccolsero tutte le abiezioni del vecchio dispotismo. Il popolo italiano capisce molto bene, che quella corte non è la chiesa, e che se la chiesa fosse una cosa con quella corte, il giudizio di Dio e del mondo civile sarebbe pronunciato su di lei.

L'Italia deve mettersi alla testa del mondo

APPENDICE

IL CARNOVALE UDINESE

Tócchi a caso.

Il Carnovale si trova in *articulo mortis.* I medici vanno d'accordo nel credere che la sua vita non avrà più che una durata di poche ore. *Quare mors immatura vagatur?* Perchè, o morte, immatura t'aggiri pel mondo e uccidi i carnovali al pari degli uomini?

* * *

Ma se il Carnovale muore, non cessano le conseguenze dei fatti a cui egli ha dato origine.

Oh quanti intrighetti che aspettano il loro scioglimento in quaresima!

Quante promesse, la cui esecuzione deve aver luogo dopo che il Carnovale è trapassato.

Quanti piccoli affari la cui conclusione è dal febbrajo raccomandata

Alla feconda carità del *marzo!*

* * *

Dello spirante Carnovale i biografi veritieri dovranno dire che, giovine, visse da savio, vecchio, da matto.

Ne' primi giorni della sua vita egli si contenne da giudizioso figliuolo; ma, cresciuto in età, la mattìa s'impadronì della sua cellora e non ci fu verso di tenerlo in carraja.

Dobbiamo però dire, a sua discolpa, che non sono pochi coloro che non avendole fatte da giovani, le fanno da vecchi.

* * *

Nel berlingaccio Fascalor non ha trovato niente di notevole. Io credo che il berlingaccio sia proprio in decadenza. Esso non si sostiene che nelle grandi città, ove le mascherate, le cavalcate, i caroselli possono tener luogo del brio e dello spirito mancanti per avventura in chi celebra le feste del Dio Carnovale.

* * *

Incessu patuit Dea. Sento la quaresima alle spalle.

Il suo fiato - gelato - ammorbato,

come diceva Vittorio Alfieri, mi mette i brividi della terzana. Oh com'è triste la quaresima! Come in essa si ridestano tutte quelle malinconie che si avevano dimenticate

Nella colma dei balli onda sonora.

Ma sono in vena di citare dei versi e ciò non è più in moda.

Sento la quaresima anche in questo!

Non si citano versi, quando si è di buon umore.

* * *

Ma lasciamo le osservazioni più o meno serie, e mettiamo assieme quel poco che s'è potuto raccogliere nelle ultime feste di Tersicore.

Lettrici amabili, tenete conto della mia buona volontà e perdonatemi le insulsaggini che siete per leggere, pensando che, almeno pel morente Carnovale,

L'ultima volta ch'io vi parlo è questa.

* * *

Al Minerva. Un signore si avvicina a una mascherina in costume di giardiniera, e nella ferma opinione di averla veduta nelle feste da ballo anteriori, le dice:

— Bella fioraja, sei la solita, eh?

— Senza dubbio, risponde la giardiniera, sono la solita: non mi sono punto cambiata. Non siamo mica dei funghi che nascono e muojono nel volger d'un giorno....

Andate a intrigarvi con delle donnine di spirito se volete restare con un palmo di naso.

* * *

In una famiglia la sera del giovedì grasso.

Una signora. — Che miseria di maschere! Non c'era che qualche cencioso... uhm, uhm... (*tossendo*).

Una seconda. — Ottavia, tu hai la tosse... guarda di curarti... uhm, uhm... (*come sopra*)

La prima. — Mi pare che anche tu sei piuttosto... uhm, uhm... (*c. s.*)

Una terza. — Oh Dio... voi mi fate paura... avete una tosse da cavallo... ma bisogna dire che abbiate ballato senza tregua... uhm, uhm... (*c. s.*)

Un signore, entrando. Signore... i miei rispetti... come stanno? bene? uhm, uhm...

La prima. — Non c'è male, signor Quintiliano. E lei? Ha un po' di tosse, non è vero? uhm, uhm...

Il signore. — Sì, madama. Un colpo d'aria... Ho dovuto fermarmi vicino ad una porta... ma anche lei ne ha un pochino...

La prima. — Oh cose da niente! Sono stata fuori... l'aria fresca della sera... in carrozza scoperta..

La terza... (*scoppiando dalla tosse*) — Eh Ottavia non fa... che... delle imprudenze...

La seconda. — Almeno io non posso lagnarmi... sto benissimo... uhm, uhm, uhm.

La conversazione ha continuato così per un'ora!

* * *

Al Nazionale. Guarda, mascherina, quel giovinotto là. Povero diavolo! Come si illude. È persuaso di avere per le mani una signora... una dama... E invece non ha che una fantesca... una miserabile fantesca...

La mascherina. — Increante! Un bel modo di parlare delle fantesche! Quasi che io...

Il giovinotto. — Che?! Che sarebbe mai vero? Cielo!! (*fuggendo*).

* * *

Dialogo fra due cameriere alla sala Cecchini!

— Ci voleva anche questa!..

— Che cosa ti è succeduto?

— Guarda che strappo mi hanno fatto nell'abito.

— Misericordia! Ma non è l'abito della padrona?

— Pur troppo! Adesso sto fresca? Oh poveretta me!.. Ma... cosa sento... odore di bruciato...

— *Di bruciato?*

— Sì. Oh Dio!.. sei tu che ti abbruci...

— Io? dove?..

— Guarda qui... lo scialle... presto... presto...

— Oh che disgrazia... lo scialle della padrona... un magnifico scialle come questo...

— Che buco che c'è rimasto...

— Come abbiamo da fare adesso?

— Ma... io dirò alla padrona che esponendo il suo abito all'aria, ho preso io un chiodo...

— Se un chiodo facesse di questi buchi.

— Eh di anche tu lo stesso... Avverti soltanto di notare che era un chiodo rovente...

* * *

Sempre al Minerva. — Eh buon dio! come si scivola sulle tavole del palcoscenico. Sfido io a ballare su questo terreno.

— È naturale: nulla è più sdrucciolevole di un palco scenico. Lo dimandi agli artisti da teatro che sanno con quanta facilità si fanno su queste tavole dei capitomboli.

* * *

Al Minerva: ma non nei consueti veglioni. — Signore, faccia il favore di deporre il cappello.

— Il cappello?

— Già: sarebbe un mancare alla sicurezza il tenersi coperti ballando..

— Signore io non sono un grande di Spagna per avere il diritto di tenermi il cappello anche al cospetto della regina. Mi dica dunque qual'è la regina...

— Ella scherza, signore: ma la regola esige.. si è stabilito...

— Benissimo: quando si è stabilito non c'è niente a che dire.. io non credo che ci siano dei Menelai.. ma.. nonostante.

civile; ma per questo deve svecchiarsi, deve rigenerarsi, deve tornare alla vita del pensiero e dell'azione. Essa ridomanderà quindi al passato tutti i germi del bene, ma rigetterà tutti quelli del male. Comincia ora per lei la *vita nuova*.

Vita nuova nell'educare tutto il popolo italiano al lavoro, alla intelligenza, alla costumatezza. *Vita nuova* nel rigenerare fisicamente, intellettualmente e moralmente la nazione. *Vita nuova* nell'avviare la gioventù ai forti studii, alle professioni produttive. *Vita nuova* nel raccogliere tutti i mezzi economici della nazione mediante istituti appositi largamente diffusi, nell'associare i più industri in utili imprese, nel migliorare le condizioni del popolo mediante tutte le istituzioni sociali ed educative nel rinsanicare le nostre città, nell'inurbare le nostre campagne, nel diffondere la vita italiana attorno al Mediterraneo nostro mare, nel creare una stampa educatrice, nell'associare i migliori per il bene della patria comune.

Ecco l'indirizzo del Comitato centrale del Trentino di cui abbiamo fatto cenno nel nostro ultimo numero:

SOCIETA' NAZIONALE ITALIANA

UNIFICAZIONE — INDIPENDENZA

COMITATO CENTRALE DEL TRENTINO

L' Italia Una dall'Alpi all' Adriatico

Trentini! Oltr' Alpe una stampa menzognera tentò infondere la credenza, che, venuta meno in noi la antica fede, questa terra volesse rinnegare il patto, che, indissolubile, la stringe all' Italia.

Sono vecchie arti — sempre deluse — ma però incessantemente usate da chi ci vorrebbe perpetuamente miseri e servi.

Gli ultimi fatti hanno ancora provato all' Europa quali siano i sentimenti che animano i nostri cuori, che guidano le nostre menti, che dan forza all' indomita costanza, all' invitta energia del nostro volere.

Al nobile e dignitoso disprezzo per l' esercito di occupazione successero le feste per la venuta del nostro Re nella limitrofa Venezia; e colà la nostra lagrima di gioia per la ricuperata libertà di quella provincia andò confusa con quella dei redenti fratelli pei nostri dolori non ancora finiti.

Da quel tempo non passò giorno in cui non si [illegible] qualche nuova violenza. Al sospetto ed alla diffidenza tennero dietro perquisizioni, arresti, processi, carcere, esilio, e testè ancora ci veniva tolta fin quella larva di franchigia, che ultima ci era rimasta di nome, se non di fatto.

Ma le nuove persecuzioni rafforzarono il sentimento nazionale — ravvivarono le aspirazioni comuni, incoraggiarono i deboli, invigorirono i forti; ed i pochi prima timidi o titubanti seguirono franchi la nostra bandiera sgominando sempre più le file dei nostri nemici.

In tal modo anche in quest' anno furono, come sempre, sventate le trame del governo e le brighe delle autorità per ottenere che fossero eletti i deputati, i quali, contro il mandato del paese andassero per la prima volta a sedere nel seno d' una Dieta che non è la nostra e colla quale nulla avemmo, nulla abbiamo e nulla mai vorremo avere di comune. L' esultanza nostra per quel risultato fu giusta; e perchè giusta, la si volle punita.

Le nostre dimostrazioni debbono essere continue, perchè perenne è in noi il sentimento nazionale — calme perchè abbiamo la certezza dell' esito — dignitose perchè grande è la nostra missione.

A noi sono affidate le chiavi d' Italia — con esse l' Italia è sicura — d' esse priva, rimane esposta a continua minaccia.

Queste chiavi, che Dio ci ha date, noi dobbiamo custodire gelosi — difenderle sino all' ultimo contro lo straniero che, calpestando noi, insulta l' Italia — consegnarle integre al nostro Re VITTORIO EMANUELE.

Guardiamoci dai moti imprudenti — chi li consiglia non è nostro amico. L' avvenire è indubitabilmente per noi; in esso abbiam fede. E se l' impeto generoso di un santo affetto ci trascina, rammentiamoci che da oltre mezzo secolo l' Austria è la nostra dichiarata nemica — che essa tutto ci tolse, persino il nome — e non ci scordiamo che da ben quattro lustri un sacro patto ci lega all' Italia, patto suggellato col sangue dei nostri martiri, patto da noi religiosamente osservato e che terremo per Dio!

Volgiamo uno sguardo a Firenze, ove il governo del RE GALANTUOMO che «non è sordo al grido di dolore» ai nostri esuli provvede, a noi pensa — a Parigi, dove ci è propizio il Capo di quella magnanima nazione, che accorre ovunque vi ha un diritto conculcato da rivendicare — all' Europa che ci guarda, ed ammira in noi l' abnegazione e la perseveranza colle quali si iniziano e si compiono le grandi cose.

Stiamo uniti, concordi, fidenti e presto ci sarà dato di gridare dal fondo delle nostre valli all' ultima vetta dell'Alpi festanti:

VIVA VITTORIO EMANUELE!
VIVA L' ITALIA LIBERA ED UNA!

Trento 24 febbrajo 1867.

A proposito del viaggio di Garibaldi.

Il *Diritto* scrive:

«L'improvviso apparire sul continente del generale Garibaldi e quella specie di plaudente agitazione che sorse e sorgerà sempre intorno alla sua persona, ovunque essa si mostri, costituiscono nelle attuali circostanze del paese un fatto, la cui importanza non isfuggirà ad alcuno.

Il Generale è venuto di moto proprio, come di moto proprio egli ha scritto e parlato: di ciò non dubitiamo. Era forse nella sua mente di visitare Venezia, e di confortare gli amici nel grande trambusto delle elezioni.

Ma ci meraviglia che alcuni vogliano dare a questo suo viaggio un significato ch'esso non ha, e si sforzino di creare dietro al Generale un movimento politico, che non risponde più alla mutata condizione delle cose....

Coloro che cercano di adoperare il grande capitano come uno stromento nelle nostre piccole guerricciuole elettorali e vogliono fare di lui un programma, coloro abbassano il livello dell'eroe. Garibaldi è una natura eccezionale, sortita a tali prodigi di slancio e di virtù, che egli sta, per naturale legge, al di sopra delle passioni comuni....

Dire ch'egli sia piuttosto repubblicano, che costituzionale o dispotico sarebbe un errore grossolano. In Garibaldi le sottili distinzioni dei partiti politici si perdono: egli le domina tutte colle doti speciali della sua mirabile indole. E se pensiamo che quest'uomo miracoloso raffigura nella sua storia l'onestà, il disinteresse, il patriottismo, anzi l'affetto all'umanità nel più largo suo splendore, se pensiamo che a tali virtù, le quali in lui toccano il sommo grado, sono congiunte quelle d'una grande intelligenza guerriera e d'una lealtà cavalleresca, noi possiamo, senza alcun dolore, rinunciare a tutto il resto e reputare Garibaldi affatto estraneo alle guerricciuole di partito......

Garibaldi, lo dichiariamo con tutta la reverenza all'eroe, non è un programma politico: ed oggi meno che mai.»

Dedichiamo queste savie parole a coloro che vogliono irradiare le loro piccole persone colla luce del grande cittadino.

Partite da un giornale non sospetto di tendenze troppo moderate, esse hanno maggior valore: e ne acquistano poi uno massimo dal contegno del generale, affatto estraneo finora alle cose elettorali.

Gli elettori se lo ricordino.

ITALIA

Firenze. In una corrispondenza della «Perseveranza» leggiamo quanto segue:

Io vorrei che il ministero nostro guardasse francamente in faccia anche questa situazione e non s'illudesse. Tener a Roma il Tonello a discorrere accademicamente coi cardinali su affari che non arriveranno a nessuna conclusione seria, è cosa che il ministero può fare agevolmente, e senza nessun pericolo; ma tenere indefinitamente quieta una zona di paese italiano, la cui tranquillità non ha altro fondamento che la speranza, è cosa assai più pericolosa e che il ministero assai agevolmente potrà ottenere. Meglio è a mio avviso, scegliersi fin da oggi una via, e per quella risolutamente e rapidamente camminare.»

Il «Pungolo» si associa a questa considerazione con queste parole:

Se l' uscita del Berti dal ministero e la sua surrogazione col Correnti deve avere un significato e un valore, conviene che il governo indichi con un atto più energico e deciso che a questa pericolosa politica della conciliazione con Roma ha rinunziato francamente e risolutamente — richiami il Tonello — e lasci che il governo papale si dibatta nella impotenza, e perisca come devono perire siffatti governi, di putridume e di cancrena.

— Con R. Decreto 7 corrente sono chiamate a far parte della Giunta superiore ordinatrice della VI sessione del Congresso internazionale di statistica le persone indicate nel seguente elenco:

Baroffio cavalier Felice, medico direttore militare; Maurogonato-Pesaro Isacco, deputato; Sagredo conte Agostino, senatore; Lampertico avvocato Fedele, deputato; Cocastelli Adelmo, presidente dell' Accademia Virgiliana di Mantova; Cicconi Gian Domenico di Udine; Fiorelli commendatore Giuseppe, senatore.

— La cifra fissata fra i governi austriaco e italiano pel materiale lasciato nel Veneto ascende a 12 milioni. In questa non sono compresi i 1600 cannoni che il governo austriaco trasportò nell' interno.

— Veniamo assicurati che fra breve sarà pubblicata una estesa e importantissima relazione sullo stato dei lavori pubblici nel regno dall' epoca delle concessioni sino al corrente anno.

— Le trattative iniziate fra il Governo e le Società delle strade ferrate per accordare agli impiegati elettori una riduzione eccezionale di prezzo, sono ormai giunte a buon termine.

Se siamo bene informati, gl' impiegati, per recarsi al loro Collegio elettorale, e pel ritorno, pagherebbero la metà del prezzo ordinario di favore che già godono sulle linee dell' Alta Italia, il che equivarrebbe ad un ribasso del 75 per 0|0 sui prezzi di tariffa.

Roma. — Il corrispondente della «Perseveranza» scrive:

«Una questione sulla quale è bene che non vi facciate illusioni di sorta, è quella relativa alle prossime elezioni italiane. S'era creduto da alcuni che questa volta il clero avrebbe usato della propria influenza in favore dei candidati governativi. Non lo credete. L'antico programma: *nè elettori, nè eletti*, perdura in tutta la sua forza nelle file della sacra corte; e se in qualche parte potrà essere abbandonato, non lo sarà certo in favore dei candidati governativi, bensì in favore dei candidati estremi d' ambo i colori.

Un articolo abbastanza significativo della «Correspondance de Rome» giornale che qui si pubblica, ne ha tolto ogni dubbio. Chi si rivolge per istruzioni a Roma, non ne ottiene altra risposta che questa: il Sillabo. Ogni altra forma, ogni altra transazione è dannosa. Patrocinando quindi i candidati di colore estremo, la Corte romana spera in due ipotesi. O si getterà il Governo italiano in mano alla demagogia (ed è il partito che sorride ai più estremi) e l' Italia ne andrà col capo rotto, e dalle sue rovine risorgerà la ristaurazione aspettata dell'antico sistema. O la monarchia sarà costretta di combattere le fazioni con i colpi di Stato, e allora il Governo pontificio non avrà che a guadagnare, trattando con un potere collocato sullo sdrucciolo delle reazioni. Il calcolo, come ognun vede, non è fallace. Ponno renderlo tale unicamente gli elettori italiani.»

Ecco l' articolo della «Corrispondance de Rome», organo del card. Antonelli, a cui il corrispondente allude:

La questione delle elezioni torna in Italia all' ordine del giorno, e, come nel 1865, vi hanno sgraziatamente Cattolici che credono poter conciliare il rispetto dovuto alla giustizia, al diritto, alla Chiesa ed a sè stessi con ciò che chiamano dovere di cittadino.

Noi nulla abbiamo a mutare di quanto dicevamo due anni fa; insistiamo anzi sulla convenienza dell' astensione, perchè lungi dal migliorare, le condizioni d' Italia non hanno fatto che volgere in peggio.

Alle iniquità, alle rapine, alle concussioni alle corruzioni, agli attacchi or violenti ora aperti, della rivoluzione ufficiale contro la Chiesa i cattolici non debbono opporre che rassegnazione, preghiera, buone opere, l'amore del popolo, la diffusione del vero per mezzo della stampa cattolica. Nei comizi, nella pubblica piazza, o alla Camera mal difenderebbero ciò che loro è caro, e comprometterebbero l' onore e la dignità propria senza profitto della buona causa. Se in pari circostanza fosse loro permesso di intervenire ed armeggiare in politica, politica umana s' intende, dovrebbero dare i loro voti e il loro appoggio ai Mazziniani; perchè i Mazziniani sono per essere gli esecutori delle alte opere della giustizia divina. Ora, non potendo in coscienza farsi aiutanti del carnefice, non potendo nemmeno farsi complici del Governo, debbon eglino contentarsi di starsene semplici spettatori della lotta. Nulla è disperato finchè l' onore, la dignità, il diritto rimangono senza macchia.

Venezia. Merita raccontato un episodio del giorno 26 in piazza San Marco. Dopochè il Garibaldi ebbe finito il suo discorso ed ebbe riscossi gli ultimi applausi dell' assemblea, la piazza rimaneva popolatissima di persone, giacchè erano i momenti del maggior fervore carnevalesco. A un tratto si vide uscire dal palazzo reale il principe Amedeo, vestito in borghese e accompagnato da un suo ufficiale d' ordinanza, coll' animo di passeggiare secondo il suo solito per la piazzetta. Ma fu scorto appena dalla folla, che un applauso lungo ed unanime scoppiò nella piazza, e la gente si accalcò giuliva e festante attorno a lui.

Nella sera stessa, recatosi al teatro *La Fenice*, fu fatto segno ad un' improvvisa ed affettuosa ovazione.

Torino. Fra i candidati alla deputazione, il *Comitato elettorale italiano* presieduto da quel vero patriota che è il Goveau, propone per il 1. Collegio in sostituzione del *permanente* Bottero, il conte Carlo Nicolis di Robilant, maggior generale comandante la brigata Granatieri di Sardegna.

Nei pochi mesi dacchè il generale Robilant dimo-

— Nessuno obbliga i Menelai a ballare, o signore.. D'altronde il ballare è la parte dei Paridi..

— Ciò è constatato.. Cavo adunque il cappello.. Ma dove ho da porlo?..

— Ma...al caffè.. per esempio.. per terra.. dove le piace.

***

Ancora al Minerva. — Signora mi pare che il suo ballerino sia imbarazzato..

— Eh! non c'è male... s'ingegna, abbastanza..

— Ma non l'ho mai veduto a fare un giro intero...

— Ci sono anche dei calessi che non hanno il giro intero e pure servono..

— Signora, badi alle svolte..

***

A un certo ballo di società. — Le dico che questo è un *bal-paré*.

— Favorisca di spiegarmi cosa intende per *bal-paré*.

— Cosa intendo!.. ma.. intendo ciò che si deve intendere...

— Ella mi scappa dai termini della quistione. Le ripeto che questo non è un *bal-paré*.. tutto al più le accordo che è un *bal-paré en debraillé*..

— Signore, si vede ch'ella non ha frequentato la buona società..

— Credo in coscienza di poter rivolgere il rimprovero al suo indirizzo,..

— Quando si sostiene che questo non è un *bal-paré*.....

— Non vede delle giacchette e dei calzoni chiari?..

— Si, ma quando si balla le *chapeau à la main*.

— Ah quando la intende così spero di dare un *bal-paré* anche sul *brear* del mio villaggio. Tutti i *nos bons villageois* balleranno senza cappello e avremo un *bal-paré tout de suite*.

***

— Madama, si diverte? (*sbadigliando*).

— A meraviglia (*come sopra*).

— Difatti il ballo è molto animato (*come sopra*).

— Animatissimo (*come sopra*).

— Il teatro è bene illuminato (*prendendo una presa*).

— Favorisca (*sbadigliando*).

— Fa uso?

— Non ne prendo anzi mai.. ma in certe occasioni...

— È eccellente.. Le toglierà la sonnolenza..

***

A una maschera vestita da greca, un signore rivolge questa domanda:

— Di', mascherina, sei cretina o cretese?

— Mi meraviglio di te che mi fai queste interrogazioni. In fatto di cretini hai tanta esperienza che devo concludere che vuoi canzonarmi facendomi questa domanda.

***

— Ho ancora un mazzolino. È il più scarmigliato dei tanti onde avevo pieno il paniere. Voglio darlo al più brutto che c'è alla festa da ballo. Andiamo alla ricerca di questo individuo.

— Andiamo pure, piccolo diavolino.

— *Diable rose*?

— Già. Non sei già tu che fai parte *des diables jaunes*..

La mascherina si ferma innanzi a un grosso signore colla parrucca e con gli occhi imbambolati dal sonno.

— Prendi, carino. È un dono che voglio farti..

— Obbligatissimo.. Grazie davvero.. molto grazioso..

— Non è vero? ma lo meriti, sai... oh se lo meriti.. ah! ah! ah..

E la signorina va via correndo..

Il grosso signore sta ancora pensando al perchè si abbia da ridere in questo modo di una persona alla quale si regala un mazzolino...

***

(*Storico*). Metodo nuovo per ballare soltanto con le persone che ci sono simpatiche.

— Signorina acconsente a ballare con me questa inglesina?

— Non ballo, signore..

Mezz'ora più tardi la signora che ha dichiarato di non ballare danza allegramente con un' altra persona.

Il signore che l'aveva prima richiesta le si avvicina, terminata la danza, e le dice.

— Giacchè ha cambiato opinione, potremmo fare adesso un giro di polka..

— Grazie, signore.. ma io non ho cambiato opinione. Ho ballato con questo signore perchè aveva scommesso parecchie bottiglie di sciampagna ch' io avrei ballato con lui... Sarebbe stato un peccato il fargli perdere questa scommessa... ecco il solo motivo pel quale ho ballato..

Si domanda quale di questi due personaggi meriti di vedere stampato il suo nome sulle gazzette.—

***

— Vedi quelle tre bersagliere?

— Dove?

— Là, nella loggia sinistra...

— Ah sì, sì: ti ringrazio dell' avermi avvisato; non mi fermo in questo punto pericoloso...

— Ah questa la è classica.... pericoloso?

— Ma sicuro, qui sono a portata dei colpi di quelle tre bersagliere; e capisci che quando una donna si pone a bersagliare un individuo, è molto difficile che questo si salvi...

***

In un palco (?) del Teatro Minerva stanno conversando intimamente un signore e una mascherina d' una eleganza irreprochable.

Il signore tiene stretta nelle sue la manina di quella signora, gli occhi della quale scintillano come due neri brillanti attraverso la maschera.

Passando casualmente innanzi al palchetto mi giunge all' orecchio questa espressione che il signore pronuncia con tutta l' effusione dell' anima...

— Oh perchè non si dà in questo momento uno spettacolo simile a quello dei quadri dissolventi di Hoffmann!...

***

*In una festicciuola domestica in contrada ****

— Dunque conoscete tutti il francese? domanda il direttore della quadriglia.

— Tutti: nessuno eccettuato, risponde il signor X che non ne ha mai saputo una sillaba.

— Attenti dunque! in posizione...

Il ballo incomincia e il signor X, estremamente imbarazzato, s' affanna a imitare in ritardo quello che vede fatto dagli altri.

— Che fa signor X? ella si fa sempre aspettare... *Les chevaliers au milieu*.

E il signor X si ferma nell' angolo nel quale si trova.

— *A' sa place. Promenade a droite.*

Il signor X va invece a sinistra, onde la sua dama lo ferma per l' abito.

— *Monsieur, il y a de la gaucherie dans votre promenade...*

I vicini ridono della sortita di quella signora; onde il direttore della quadriglia si decide ad interrogare il signor X sulle sue cognizioni linguistiche...

— Io conosco bene il francese, risponde quest'ultimo, ma non quello che si usa nelle quadriglie.

ra a Udine, egli ha saputo accattivarsi in modo l'affezione e la stima di tutti coloro che l'avvicinano, che noi non possiamo a meno di congratularci col *Comitato italiano* della sua proposta e di desiderare ch'essa abbia pieno esito.

Palermo. Circa all'esito della causa intentata dal ministero pubblico contro parecchi cittadini di Palermo pei fatti di settembre, notiamo che fra i condannati havvi Pietro D'Ondes Reggio, contro cui fu profferta sentenza per 10 anni di reclusione. Costui è fratello al D'Ondes Reggio ex-deputato, ed era sottotenente nei veterani.

ESTERO

Austria. — Leggiamo nel «Cittadino» di Trieste:

La Boemia è entrata in uno stadio di opposizione che deve impensierire il ministero.

Il governo ha fatto uso del suo diritto e l'imperatore ha disciolta quella dieta, che si volle servire di un mezzo, sebbene estremo, pure costituzionale, per dare espressione più importante al principio politico da lei sostenuto e ritenuto il più favorevole per lo sviluppo ed incremento dei diritti autonomici del paese e della sua nazionalità. Però se la risoluzione questa volta presa, è la seria espressione della maggioranza dei deputati neo-eletti, da elettori che nei loro comizi espressero l'indirizzo, al quale li vollero eletti, allora è da aspettarsi che gli stessi elettori ripeteranno il loro operato in modo identico; od i deputati ripeteranno il loro conchiuso di questa volta. Allora al governo bisognerà ripetere il tentativo con esito pure molto dubbio nell'elezione diretta, visto il contegno degli elettori czechi, dacchè ne conseguirà per lo meno una più o meno lata prorogazione dell'apertura del Reichsrath.

Che se poi il conchiuso testè preso di non mandare i deputati al Reichsrath, venisse mantenuto fermo, la Boemia subentrerebbe nelle condizioni, in cui si trovava l'Ungheria dal 1861 in poi, ed in cui si sarebbero trovati i paesi dell'Austria alta e bassa, e della Stiria e del Salisburghese, ove le diete rispettive tedesche, non volevano partecipare all'assemblea consultiva, perchè non ci trovavano nel sistema ministeriale di Belcredi il loro tornaconto. Ognuno quindi alla sua volta.

— Da Fiume ci giungono incessantemente notizie gravissime. Dopo gli ultimi arresti la popolazione con voto unanime non avrebbe voluto sapere nè punto, nè poco di feste pubbliche per le riforme concesse all'Ungheria. Invece preferisce di darsi in braccio alla gioia, il giorno che gli arrestati ritornano in grembo delle loro famiglie.

Ciò avrebbe punto l'orgoglio della polizia austriaca in sì fatto modo che si minacciano nuovi arresti e per conseguenza torbidi piuttosto serii.

— Da un dispaccio dell'«Avenir National» rileviamo che, avendo la Turchia rifiutata ogni transazione, l'Austria appoggerà apertamente la Grecia, ed ha diggià autorizzati dei trasporti di munizione a Candia.

Germania. — Stando al rapporto fatto all'assemblea della borghesia di Francoforte dalla deputazione incaricata di domandare al re di Prussia la restituzione della contribuzione di guerra pagata dalla città di Francoforte, il re avrebbe risposto come segue:

Voi avete ben fatto di non insistere nelle ragioni del diritto. Ma siccome ne avete parlato, così io posso rammentarvi il diritto di guerra, che giustifica pienamente la contribuzione imposta alla vostra città. Io farò nondimeno in modo che l'esame di questo affare, disgraziatamente ritardato per molto tempo, si faccia il più presto possibile, e, conformemente al mio dovere di re, avrò cura che sia dei più scrupolosi. Se si trovasse che la città sia troppo aggravata dai debiti che ha, io prenderò tutte le misure perchè la sua situazione sia alleviata.

Si sono già incominciate delle trattative di cessione di sovranità alla Prussia per parte dei piccoli principi del resto della Germania. Ai piccoli Stati resta concesso di farsi rappresentare presso le corti estere, purchè però i loro rappresentanti non abbiano ad immischiarsi negli affari d'ordine federale.

Inghilterra. — A quanto sembra, l'ultima seduta del Parlamento britannico pose in quistione, dinanzi al paese, la durata e l'esistenza del ministero attuale. Recenti carteggi da Londra fanno credere che in questo momento non sia probabile una crisi ministeriale. Il governo, adottando il sistema di risoluzioni da prendersi per parte delle Camere sulle quistioni elettorali, in luogo di presentare un *bill*, allontanò la quistione di gabinetto. Dall'altra parte, è difficile al partito *whig*, specialmente ai signori Gladstone e Russell, di formare un ministero che abbia la probabilità di raggruppare intorno a sè la maggioranza.

Belgio. — Anche in questo paese regna la più grande agitazione in causa della riforma elettorale e della riorganizzazione dell'armata.

I malumori che tempo fa si manifestarono fra gli operai, minacciano risolversi di nuovo in tumulti, e si conferma sempre più l'opinione di una propaganda francese in tutto il Belgio.

Grecia. — Le ultime notizie del Levante mantengono continuatamente il timore che i gabinetti non possano riuscire ad impedire le maggiori complicazioni di questa questione.

La situazione però è ancora tale da far credere che non vi sarà alcuna collisione tra la Porta e la Grecia. Il governo greco ha d'alcunde ricevuto dalle maggiori potenze occidentali l'avvertimento sincero di non lasciarsi trascinare ad atti sconsigliati. Come si vede i grandi gabinetti cercano risolvere la quistione coi soli mezzi diplomatici.

Vedremo se ci riusciranno!

Lettere di Atene narrano con quale stratagemma il «Panellenion» riuscì ad eludere la caccia datagli da una nave turca che lo teneva bloccato a Cerigo:

Il comandante del «Panellenion» accese dei fuochi di paglia durante parecchi giorni per far credere alla fregata turca di essere costantemente sulle mosse per partire, e così obbligarla ad ardere tutto il suo carbone. Quando questo scopo fu ottenuto, il «Panellenion», si spiegava di improvvisamente a tutto vapore, e va a sbarcare il suo carico in Creta.

Serbia. — Nelle alte sfere politiche di Vienna si ritiene fondata la notizia, che Belgrado sarà sgombrata dai turchi. A dire del «Fremdenblatt» questa concessione militare non sarebbe di grande importanza dal momento che la fortezza di Belgrado non avrebbe potuto sostenere contro un serio attacco; è all'incontro molto importante la concessione morale con cui la Porta fa tacere, almeno per ora, le giuste pretese della Serbia.

Le trattative intorno allo sgombro hanno luogo direttamente col principe, e a queste, ove raggiungano la metà, dovranno seguire altre più grandi e più difficili spiegazioni di natura di diritto privato.

Messico. — Il *Pall Mall Gazette* pubblica una relazione intorno alle cose del Messico. Secondo il giornale inglese, l'imperatore Massimiliano avrebbe voluto convocare una specie di Camera dei rappresentanti di tutto il paese per deliberare intorno alla continuazione o cessazione del regime imperiale. Ma poi, a ragione delle immense difficoltà di radunare in Messico tante persone in breve spazio di tempo, si è deciso di limitarsi ad una conferenza di 36 notabili, dei quali, 21 votarono per l'impero e 12 pel ristabilimento della repubblica.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il nuovo Prefetto del Friuli comm. Lauzi senatore del regno, arriva oggi in Udine.

Abbiamo una nuova prova che il generale Garibaldi non intende mescolarsi nei particolari delle elezioni; e quando lo si tira pei capegli a dirne qualcosa, egli si limita a consigli generali, rimanendo fedele a quanto scrisse durante le elezioni del 1865, *essere il popolo italiano fuori di tutela e potere quindi scegliere da sè i suoi rappresentanti.*

La prova a cui accenniamo sta nella seguente lettera che ci viene gentilmente comunicata, dall'Avv. ~~Adolfo~~ Marchi a cui è diretta con preghiera agli altri giornali della città di riprodurla:

Mio caro Marchi

Da vari amici nostri di Spilimbergo e Maniago ebbi un invito affettuoso per fare una gita in questi paesi. Dolente di non potere pel momento soddisfare un desiderio del mio cuore, spero che altra volta non mi mancherà una favorevole occasione — Intanto raccomando a tutti gli amici miei di Spilimbergo-Maniago che nelle prossime elezioni facciano cadere la loro scelta su un deputato che abbia dato prove al paese d'intelligenza, di patriotismo e d'onestà.

Credetemi per la vita

Vostro G. GARIBALDI

Pordenone, 2 marzo 1867

Ci viene comunicato che parecchi *volontari* rimasero altamente sdegnati nel vedere taluno nel giorno dell'arrivo di Garibaldi, fregiarsi di medaglie commemorative per campagne che non fece. A stento persone autorevoli giunsero a frenare lo sdegno di coloro che volevano sul momento punire un tale abuso, strappando quelle medaglie dal petto di chi le portava: ma se l'abuso si ripetesse, ne potrebbero derivare serii guai per chi se ne rendesse colpevole — Questo serva d'avviso.

Ci scrivono da Milano che quest'anno la fine del carnevale (il quale com'è noto si protrae quattro giorni oltre il nostro) sarà più del solito lieta e brillante, sì per la presenza di S. M. il Re, dei Reali Principi, della Duchessa di Genova, di parecchi Ministri e Ambasciatori, come per l'opera indefessa della Commissione del carnevalone, che si diede ogni cura per promuovere i divertimenti e stabilì rilevanti premii di L. 1200, 700, 600, 500 ecc., ecc., per le migliori mascherate e cavalcate, equipaggi in costume, caricature ecc.

Sappiamo inoltre che nei corsi di giovedì 7, venerdì 8 e sabato 9 marzo molte città dell'Alta Italia saranno rappresentate a Milano da qualche allegra comitiva. Speriamo che anche la città nostra non vorrà mancare a quel lieto e fratellevole convegno, e che qualche brigata di buontemponi si prenderà la cura di rappresentarci e contendervi alcuno dei premi proposti. Siamo autorizzati ad annunciare che alla Commissione del carnevale milanese potranno liberamente indirizzarsi quelli che avessero in proposito qualche progetto, per averne consigli ed agevolezze.

La deputazione Greca presentatasi in Udine al generale Garibaldi, avendogli espresso i più vivi ringraziamenti per le sue prestazioni a favore della causa ellenica, il generale rispose manifestando il più vivo interesse per la gigantesca lotta dei Candiotti. Assicurò che Italia tutta è bene disposta a favore dei Greci. Disse egli stesso avere spedito in Candia il proprio figlio, Ricciotti, con parecchi ufficiali per assistere gli insorti, e che presentandosi circostanze favorevoli egli medesimo partirebbe sul luogo.

CORRIERE DEL MATTINO

L'*Italie* dice esser prossima una levata di scudi in Tessaglia e in Epiro. La Serbia vuol rompere colla Porta, e rendersi completamente indipendente.

La venuta di Garibaldi sul continente non ha mancato di destare quella sensazione che avevamo preveduta. L'*Indépendance belge* dice che quella venuta si riferisce a un progetto, se non suggerito, almeno tollerato d'una spedizione per la liberazione di Candia. «Si parla dice il corrispondente da Parigi di quel foglio, della partenza clandestina d'una prima squadra italiana che sarà seguita bentosto da una seconda.» Da Firenze scrivono al *Journal des Débats* trovarvisi un inviato straordinario greco chiamato Conduriotis che si dà molto attorno per procurarsi armi o denari.

Scrivono da Venezia che il generale Garibaldi avrebbe risposto negativamente all'invito fattogli dal partito radicale di Napoli, di recarsi a visitare anche quella città

Si ha da Pietroburgo: L'ambasciatore di Russia a Costantinopoli, consigliò alla Porta qual mezzo per ristabilire regolari rapporti la cessione di Candia alla Grecia.

E da Nuova York: Jonhson ha intenzione di opporre il *veto* contro il *bill* relativo all'amministrazione militare degli Stati meridionali. La camera dei rappresentanti ha presentato una risoluzione contro l'erezione del Canadà in un vice-reame e ricercando informazioni in proposito da parte del presidente.

E da Messico 24 febbrajo: I democratici hanno interrotte le comunicazioni della capitale colla costa marittima e con tutte le strade principali.

La Francia ha ordinato 500,000 fucili Chassepot in Inghilterra, col premio di due scellini per ogni fucile, purchè siano pronti entro l'anno corrente.

Questa notizia data prima dall'*Ind. belge* è confermata da molti giornali autorevoli di Germania.

Scrivono da Roma al *Journal des Debats*, che circa *quattordicimila* emigrati romani sono risoluti di rimpatriare a ogni costo. Il barone Ricasoli avrebbe partecipato al gabinetto delle Tuilleries l'imbarazzo in cui lo mette questa legittima pretesa e il governo francese farebbe al presente pratiche attivissime per ottenere dal papa un'amnistia.

Leggesi nell'*Opinione*:

L'atto d'accusa contro il conte Persano, stato presentato all'alta Corte di giustizia il 26 del p. p. febbraio, ed intimato lo stesso giorno all'imputato è stato fatto dal comm. Trombetta, avvocato generale militare. I testimonii fiscali ascendono a cinquantuno.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 marzo

Pest 2. La *Camera dei deputati* adottò a grande maggioranza il progetto ministeriale relativo all'esercito.

Parigi 3. Un rapporto del maresciallo Niel propone di nominare il generale Ladmirault comandante il 2.o corpo d'armata, e Goyon comandante il 6.o corpo. Il conte Rayneval è nominato ministro presso la corte di Weimar.

Si conferma che il trasporto *Gronde* colò a fondo; l'equipaggio fu salvato.

L'interesse dei buoni del tesoro è fissato ad 1, 1 1/2, 3 1/2 per cento.

Parigi 2. *Corpo legislativo.* Discutesi la legge suo insegnamenti primario. Dopo il discorso del ministro Duruy in favore del progetto chiudesi la discussione generale. La Camera è aggiornata a giovedì.

Vienna 2. La *Presse* crede sapere che fu deciso lo scioglimento delle Diete della Moravia e della Carniola.

Berlino 2. Simpshon antico presidente del parlamento di Francoforte fu eletto presidente del parlamento del nord, Ujest Bennighen fu eletto vice-presidente.

Lemberg 2. La Dieta della Gallizia decise con 99 voti contro 34 d'inviare i deputati al Reichsrath.

Berlino 1. Si ha da fonte sicura essere una pura invenzione la notizia che la Prussia abbia chiesto all'Olanda una rettificazione di frontiere.

Parigi 1. L'*Etendard* dice che l'Imperatore sottoscrisse jeri il decreto di riorganizzazione dell'infanteria in conformità del rapporto del ministro della Guerra, pubblicato stamane dal *Moniteur de l'armée*. Ogni reggimento avrà in tempo di pace 20 compagnie in luogo di 22; ma sul piede di guerra avrà 27 compagnie.

Aja 1. Il Ministro degli affari esteri rispondendo ad una interpellanza disse: che nè la Prussia nè altra potenza Europea fece alcuna domanda all'Olanda — Soggiunse che bisogna però premunirsi contro ogni eventualità, non risparmiare quei sacrifizi che potrebbe esigere il mantenimento della nostra indipendenza.

Pietroburgo 1. Assicurasi che l'ambasciatore russo a Costantinopoli consigliò la Porta a cedere Candia alla Grecia.

Nuova York 1. L'attuale congresso non adotterà il progetto di modificare la tariffa.

Oro 39 1/2; cotone 32.

Belgrado 2. Assicurasi positivamente che la Porta dichiarò essere disposta a sgombrare la fortezza della Serbia, compresa Belgrado, a condizione che la Serbia, aumenti l'annuo tributo, che le potenze firmatarie del trattato di Parigi garantiscano il mantenimento della Sovranità alla Porta sulla Serbia, e che questa prometta di mantenere rapporti amichevoli colle provincie turche. Dicesi che i Serbi non sieno disposti ad accettare tali condizioni.

Parigi 2. Girardin fu posto sotto processo per un articolo stampato venerdì sul giornale la *Liberté*.

Sira 28. Il *Panellenion* sbarcò a Candia alcuni volontari e ritornò qui felicemente. Esso conferma le notizie sulle sconfitte turche. La sollevazione estendesi nell'isola.

Londra 2. È scoppiato un incendio nella scuola di Accrington; nove ragazzi rimasero vittime.

Nuova York 1. Il Senato approvò il *veto* posto dal presidente circa all'ammissione del Colorado nell'Unione.

Marsiglia 2. È caduta una grande quantità di neve.

Tolone 2. Scoppiò nel golfo uno spaventevole uragano. La fregata corazzata *Couronne* perdette alcuni uomini dell'equipaggio presso le isole Hyères.

Costantinopoli 2. Kiani Pascià direttore generale delle dogane è destinato al ministero delle finanze.

Il nuovo patriarca greco Gregorios fu ricevuto dal Sultano. Alcuni funzionari cristiani furono promossi ai posti più elevati.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 3 marzo 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 761.2	mm 758.5	mm 758.8
Umidità relativa . . .	0.30	0.22	0.41
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 4.3	+ 7.0	+ 3.0
Temperatura (massima + 7.7 (minima — 1.5			
. . . .	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	1	2 m.
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.95	70.12
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0 . . .	100.10	100.50
Consolidati inglesi	91 3/8	91.—
Italiano 5 per 0/0	54.—	54.—
» » fine mese . . .	53.90	53.97
» » 15 febbraio . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	508	512
» » » italiano . .	—.—	—.—
» » » spagnuolo .	307	311
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	87	87
» » » Lomb. Ven. .	416	421
» » » Austriache .	417	418
» » » Romane . .	90	90
Obbligazioni.	126	126
Austriaco 1865.	327	328
id. In contanti	332	335

Borsa di Venezia

Ci manca la corrispondenza da Venezia.

Ci mancano pure le borse di Vienna e Trieste.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 1107 p. 3

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Vincenzo Forte fu Giuseppe di Buja essersi prodotta a questa Pretura da Domenico di G. Batt. Forte dello stesso luogo nel 14 aprile 1866 sotto il n. 3069 una petizione sommaria in confronto delli Costantino, Pietro, Elena ed Orsola Forte fu Giuseppe e di esso Vincenzo tutti e quali eredi della fu Anna Forte vedova Covasso, in punto rifusione di austr. L. 96 pagato per la loro autrice a Giacomo Pezzetta, sulla quale pel contradditorio fu redeputata l'A. V. dell'11 aprile p. v. ore 9 ant. e che sopra domanda dell'attore gli venne con odierno decreto deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Valentino Riepp, all'effetto che possa proseguirsi e decidersi la lite, od in confronto del medesimo, cui potrà far giungere le credute istruzioni ed elementi di difesa, ovvero in confronto di altro procuratore che egli volesse istituire e notificare al Giudizio, dacchè altrimenti dovrebbe imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Gemona li 7 febbraio 1867.

Dalla R. Pretura
Il Reggente
ZAMBALDI

Sporeni cancell.

La Società Bacologica ALBINI-ORIO di Milano (sezione del Veneto) ha diramata la seguente Circolare:

Onorevole Signore!

Sono lieto di annunziarle il primo arrivo in *perfetta conservazione* dei Cartoni Seme Bachi del Giappone acquistati direttamente dalla Società.

Benchè la da tanti anni provata diligenza e perizia della Società nella scelta delle Sementi, abbia saputo meritar-i la maggior fiducia per parte dei suoi committenti, tuttavia di questo arrivo una parte ancora dal 15 corrente mese venne assoggettata all'*esame e prova di nascita* presso lo *Stabilimento delle prove pubbliche per la nascita del Seme Bachi di Milano*, alla cui sorveglianza venne nominata una Commissione composta dei rispettabili Cittadini signori Prof. Emilio *Cornalia*, Cristoforo *Bellotti*, Prof. Alessandro *Pestalozza*, Antonio *Gaddi*, Ing. Amanzio *Tettamanzi* e dei supplenti signori Ing. Pietro *Magretti*, Attilio Nob. *Mozzoni* e Cav. Pietro *Cantoni*, con ufficio in via di Brera N. 10 ove chi volesse potrebbe rivolgersi o spedire un proprio incaricato a riscontrare le risultanze di dette prove di nascita della Semente della Società.

È ormai constatato che le Sementi confezionate al Giappone per l'esportazione, quest'annata non ammontano che a circa un terzo di quelle esportate l'annata scorsa, come risultano scarsissime le Sementi Giapponesi di prima riproduzione, per cui i prezzi delle originarie e dell'acclimate salirono al doppio.

Come gli altri anni, la Società ha confezionato in Brianza una partita di Semente di primo riproduzione a bozzolo zolfino, proveniente dai Cartoni Originarj del Giappone, parte sopra tela e parte sopra cartoni.

Senza assumere impegno a tempo indefinito, mi pregio offrirle per ora:

Cartoni originarj del Giappone per metà verdi e per metà bianchi per cadauno ad it. L. 18 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino, agranata, l'oncia di 27 grammi . . . . . . » 8 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino sopra Cartoni, il Cartone » 10 —

Ogni commissione deve essere accompagnata da un' anticipazione di it. L. 5 per Cartone Originario, di italiane L. 2 per Oncia o cartone di seme acclimato; *avvertendo* che trascorsi *quindici giorni* dall'*avviso* al Committente che il Seme è a sua disposizione, si passerà alla *vendita* del Seme che non fosse saldato e ritirato e *non si farà restituzione di caparra*.

Nella lusinga, Signore, di poterla degnamente servire in tempo utile, mi pregio riverirla

30 gennaio 1867.

Per la Provincia del Friuli, rivolgersi al sig. **S. Limussa**, in Udine Contrada delle Erbe N. 989 rosso.

MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'Udinese Giandomenico Ciconi dott. in medicina e chirurgia, pubblicava l'Illustraz.e di Udine e sua Provincia, riproduzione emendata ed ampliata di quanto lo stesso autore avea scritto per la grande Illustrazione del Lombardo-Veneto diretta dallo storico cav. Cesare Cantù. L'opera del Ciconi contempla il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descrive la Topografia colle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1863 venne alla luce in Milano dallo stabilimento del dott. F. Vallardi un aureo libro intitolato *Il Friuli Orientale, Studii di Prospero Antonini*. L'Antonini Udinese, or Senatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice egli *a disacerbare le lunghe amaritudini dello esilio*. Nel vasto concetto del compimento dell'unità Italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e maestrevolmente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli orientale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana posta al confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell'Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della topografia figurativa, la quale è potentissimo ed indispensabile ausiliare a rendere più intelligibile e proficua la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Malvolti, ma questa oltrechè esser ora insufficiente allo scopo perchè è disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e pei molti cangiamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben anco agl'Italiani di ogni regione, abbiamo divisato di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 124, e da Ovest ad Est abbraccierà una larghezza di circa chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Idria nel Goriziano sulle Alpi, a Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1 a 100000 del vero colle norme e cogli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'istituto geografico militare di Milano fin dal 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di metri 1, 30 in lunghezza e met. 1, 20 in larghezza; si dividera in sei fogli della larghezza di metri 0, 60 ed altezza metri 0, 50.

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri governativi tanto civili come militari, ai comuni, agl'istituti d'ogni sorte, agli avvocati, notai, medici, ingegneri, periti agrimensori, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studi geografici applicati alla strategia, all'Amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare italiane lire 30.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincierà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia ricerca al sottoscritto.

L'editore
PAOLO GAMBIERASI

N. 21.

LA PRESIDENZA DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

ed istruzione fra gli operai di Udine

Avvisa:

Essere aperto a tutto il giorno 15 del ventoro mese di marzo il Concorso al posto di Medico-Chirurgo della Società.

Tutti coloro che credessero aspirarvi dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze all'ufficio provvisorio della Società contrada Filippini N. 1828 nero, 2423 rosso corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;

b) Attestato medico di buona costituzione fisica.

c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina e chirurgia.

d) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica in qualche pubblico spedale, oppure di aver prestato lodevole servizio quale medico condotto Comunale.

e) Tutti quegli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

L'emolumento resta fissato a centesimi 80 (ottanta), di lira it. per ogni socio effettivo, pagabili in rate semestrali postecipate.

Le norme da stabilirsi nel Contratto sono ostensibili presso l'ufficio suddetto dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Udine, 26 Febbraro 1867.

La Presidenza
A. FASSER — G. B. DE POLI

Il Segretario
G. Mason.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEI TELEGRAFI IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al Pubblico che alle ore 2 pomeridiane del giorno 15 marzo corrente avrà luogo presso questa Direzione innanzi al sottoscritto, l'Asta a partiti segreti per la

Fornitura in appalto di num. 5000 pali telegrafici di Castagno selvatico occorrenti alla Direzione compartimentale dei telegrafi del Veneto, rilevanti alla complessiva somma di (lire quarantamila) l. 40,000.

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente dopo la superiore approvazione nonchè sotto la osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel Capitolato relativo in data 25 febbraio 1866 visibile presso la Direzione compartimentale suddetta, ogni giorno nelle ore d'ufficio.

Le schede scritte, firmate e suggellate da presentarsi all'atto dell'asta indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende fare alla somma periziata per la fornitura dei 5000 pali.

Le consegne dei pali saranno da farsi nelle epoche e luoghi designati nel Capitolato suddetto franche da ogni spesa a cura dell'appaltatore.

I pagamenti verranno fatti in seguito al collaudo delle singole partite dei pali nei modi stabiliti dal Capitolato.

All'Asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione come solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto. I concorrenti stessi non saranno ammessi all'asta se non previo deposito di lire 2000 in danaro o in biglietti di Banca o in Titoli del Debito pubblico, valutati al corso di Borsa.

Finita l'Asta si tratterrà solo il deposito del miglior offerente, restituendolo agli altri.

Per guarentigia dell'adempimento delle sue obbligazioni il fornitore all'atto del contratto dovrà presentare una cauzione pari al decimo del prezzo di aggiudicazione in numerario od in cedole dello Stato.

Non stipulando nel termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con cauzione l'aggiudicatario incorrerà di pieno diritto nella perdita delle lire 2000 depositate all'atto dell'incanto, con obbligo inoltre del risarcimento di ogni danno che alla Direzione potesse derivare.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie, sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati 5 giorni a datare da quello dell'Asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non possono essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si può portare questo miglioramento scadrà colle ore 2 pomeridiane del 20 marzo.

Venezia 1 marzo 1867.

L'Ispettore Capo Reggente
la Direzione compartimentale dei Telegrafi nel Veneto
G. MINOTTO.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.